

familiare, colta sia nella parte immutabile, dovuta a ciò che vi è di non morituro nell'indole umana, sia nei fenomeni secondari e variabili, che danno impronta al costume del tempo. Intorno a ciò non è permesso dubitare, poichè il Goldoni stesso con tanta semplicità e sincerità ne parla a lungo nelle *Memorie*. Il suo lavoro d'artista ebbe sempre per guida un'idea ben chiarita, nella quale sotto la questione letteraria nascondevasi la nazionale, per quanto era possibile a quei tempi; le singole produzioni sono come episodi staccati, e l'importanza grandissima risiede nell'insieme.

Le commedie del Molière invece stanno ognuna di per sè, e possono quindi meglio venire apprezzate dal pubblico. L'insieme del teatro del Molière non è nè più vasto, nè più profondo, nè più vero di quello del Goldoni; eccelle soltanto per la vaghezza dell'arte; ma nessuna commedia staccata del nostro può stare a petto del *Misanthrope* e del *Tartufe*. La serietà dell'intento si rivela quasi in ogni commedia del poeta francese, non appare che nell'insieme quella del poeta veneziano, mentre il carattere esteriore di ogni sua produzione si è quello di una gaiezza spensierata, che appariva leggiera ai Piemontesi del settecento, meno infrolliti dal *cicisbeismo* deriso dal Parini.

Ma non tardò fra noi pure ad essere accolto ed apprezzato il teatro del Goldoni, e non fu una voga passeggera. Anche nei tempi del maggior fiorire del teatro romantico, quando ai drammi di Victor Hugo e di Dumas padre fremevano tutte le platee, e si destava dovunque un subbisso di imitatori, oggidì per fortuna dimenticati, le commedie goldoniane formavano gran parte del repertorio della Compagnia Reale. Sovente nelle serate a beneficio degli attori più cari al pubblico sceglievansi commedie del Goldoni, quali: *La sposa persiana*, *La casa nova*, *La sposa sagace*.